

Tumore al seno

Il diritto a una CURA DI QUALITÀ'

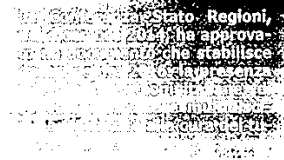
L'importanza dei Centri di Senologia Multidisciplinare e del diritto di ogni donna di potersi accedere al centro di un incontro organizzato da AIRC

La mortalità per il tumore al seno è in calo. A una crescita del numero di casi di malattia, anche in età giovanile, è corrisposto infatti un miglioramento nelle percentuali di guarigione, grazie soprattutto alla prevenzione e alle cure di qualità. Partendo da questo dato rincuorante, nella Sala del Capitano del Popolo dell'Hotel Posta, si è svolta lo scorso 5 aprile una conferenza dal titolo

professor Umberto Veronesi è stato un precursore e ha rivoluzionato l'approccio alla malattia. Dalla teoria della massima dose di terapia tollerabile, Veronesi ha introdotto il principio della minima cura efficace, perché aveva capito, prima di tutti gli altri, l'importanza di mantenere e garantire alle donne malate una buona qualità di vita". "La senologia - ha continuato Tinterri - è un tema sociale, per questo,

mini, e sono anche molto forti, ma oltre al coraggio a una persona malata di cancro serve poter conoscere la sua malattia. L'informazione è anche la prima forma di prevenzione: lo screening ha un ruolo primario. Inoltre è importante la valutazione del rischio individuale: il futuro va in questa direzione. Considerando che il

L'incontro, organizzato da AIRC e dal Soroptimist Club di Reggio Emilia, è stato moderato dal



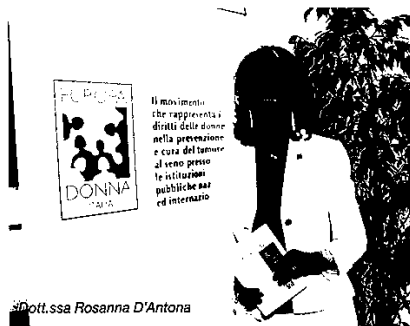
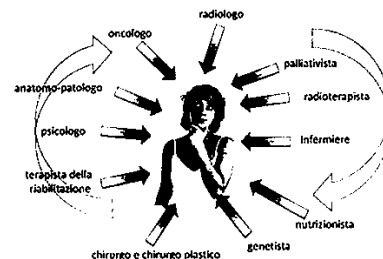
Prof. Giovanni Neri, dell'Università Cattolica di Roma, che ha messo l'accento sull'importanza della genetica nell'elaborazione di nuove strategie terapeutiche mirate, essendo le malattie neoplastiche una conseguenza di una mutazione genetica.

Dopo i saluti del Dott. Giancarlo Bisagni, oncologo del CORE e responsabile del coordinamento Breast Unit integrata, è intervenuto il Dott. Corrado Tinterri, Direttore del reparto di Chirurgia Oncologica Senologica dell'Humanitas di Milano. "Il

per una prevenzione e una cura di qualità del tumore al seno, ogni donna italiana, in ogni Regione, ha il diritto di potersi rivolgere a un Centro di Senologia Multidisciplinare (Breast Unit). La Conferenza Stato Regioni, nel dicembre 2014, ha approvato un documento che stabilisce dalla fine del 2016 la presenza in tutte le Regioni italiane, di specifiche strutture multidisciplinari dedicate alla cura del tumore al seno. Ad oggi, secondo Senonetwork, i CSM già attivi sul territorio italiano sono oltre 120 (<http://www.senonetwork.it/centri>) e l'Italia è ai primi posti in Europa per la diffusione di queste strutture. La prevenzione è uno strumento fondamentale per pensare di arrivare a guarire tutte le donne, perché se la malattia viene scoperta in fase precoce, si può guarire". L'oncologo originario di Reggio Emilia ha rimarcato il coraggio delle sue pazienti: "Le donne sono più coraggiose degli uo-



40% delle pazienti con tumore alla mammella ha meno di 50 anni, si può affermare che il tumore giovanile è una piaga. In questi casi bisogna studiare la storia familiare e capire l'identità del tumore. Anche la chirurgia è cambiata moltissimo: l'approccio è molto spesso di tipo conservativo, si unisce sempre più frequentemente la chirurgia plastica a quella senologica. Per non togliere tutti i linfonodi si rimuove solo il linfonodo sentinella al fine di evitare alla paziente le conseguenze dello svuotamento ascellare. Anche la tecnologia e la radiologia si sono molto evolute, permettendo di trattare aree molto piccole con grande precisione. Il problema è che tanto dipende dalla com-



Dott.ssa Rosanna D'Antona

petenza del centro di cura, e la disparità di trattamento e di accesso a cure di eccellenza è una realtà che va affrontata e contrastata. Tra le associazioni maggiormente impegnate nell'ambito della lotta alla sensibilizzazione per promuovere una cultura diffusa e informata sui temi della prevenzione, c'è Europa Donna, il movimento nato a Milano nel 1994 da un'idea del Professor Umberto Veronesi. La campagna dell'associazione Europa Donna è finalizzata a sensibilizzare le istituzioni affinché sia garantito a tutte le donne l'accesso a un centro dedicato al tumore della mammella (Breast Unit), che mette insieme tutti gli specialisti coinvolti. Oggi in Italia ci sono 130 Centri che trattano il 75% dei casi. La ricerca è alla base della lotta contro il cancro, ma per fare ricerca occorrono i fondi. La mortalità infatti, è in calo, ma il numero di nuovi casi continua a crescere".

L'impegno e gli obiettivi di Europa Donna sono stati illustrati dalla presidente italiana dell'associazione, dott.ssa Rosanna D'Antona, intervenuta alla conferenza al Posta. "Il movimento Europa Donna - ha detto - è nato per sensibilizzare chi ha il potere di prendere decisioni, cioè le istituzioni, ispirandosi agli insegnamenti del professor Umberto Veronesi che mosso dal grande rispetto che nutriva per la persona, aveva capito l'importanza che riveste la qualità della vita nelle pazienti". L'associazione nata nel 1994 è ora presente in 47 paesi. E' al centro di una rete di istituzioni a cui ci si rivolge perché nei processi decisionali di politica sanitaria e nella formulazione delle leggi si tenga

conto delle esigenze e dei suggerimenti dei soggetti coinvolti (associazioni, medici, pazienti). "Gli interlocutori sono prima di tutto le istituzioni e la comunità scientifica, a livello nazionale e regionale, affinché prevenzione e cura secondo i più alti standard internazionali siano alla portata di tutte le cittadine italiane. - Ha continuato la dott.ssa D'Antona - Dialoghiamo e lavoriamo costantemente con il Ministero della Salute, per ottenere una distribuzione omogenea e capillare dei servizi alla donna in termini di prevenzione, diagnosi e cura del tumore al seno, prima durante e dopo la malattia. Ci sono poi le aziende sostenitrici con cui Europa Donna Italia ha messo a punto un programma di collaborazione che prevede l'incontro diretto di dipendenti e dirigenti per impostare percorsi di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento sui temi della prevenzione. Infine l'opinione pubblica, le strutture sanitarie e le associazioni. Queste ultime sono 102 e rappresentano un interlocutore privilegiato di Europa Donna perché raffigurano il cuore autentico della lotta contro il tumore al seno, operano infatti da molti anni e sono lo specchio dell'esperienza diretta, ma inoltre un volano importante per temi quali l'informazione e la definizione delle priorità della ricerca.

Noi diamo la priorità alla prevenzione con la sensibilizzazione allo screening per tutte le donne, e alla cura, per garantire l'eccellenza e la migliore cura possibile. La copertura dello screening dovrebbe essere omogenea e arrivare dappertutto senza discriminazioni, ma purtroppo così non è. Il nostro obiettivo è anche quello di migliorare la comunicazione, per colmare la disparità di assistenza. Con un progetto nel cassetto, che è quello del coinvolgimento dei medici di base, per assicurare a tutte la corretta informazione. In Emilia Romagna per esempio, esiste uno screening dedicato a chi ha una familiarità genetica con il tumore al seno. E' uno screening volontario di cui la paziente a rischio deve essere informata e sensibilizzata da parte del medico di base. L'8 giugno prossimo - ha concluso la dott.ssa D'Antona - presenteremo al Ministro



Lorenzin il Libro Bianco delle Associazioni di volontariato. Le Linee di indirizzo ministeriali sulle Breast Unit hanno segnato un punto di svolta verso l'implementazione e la standardizzazione della qualità della cura del tumore al seno nel nostro Paese. A questo deve corrispondere un'altrettanta professionalizzazione della qualità del servizio del volontariato presente nei Centri. Da qui è nato il nostro Programma di Formazione e le Linee Guida finalizzate a orientare e certificare la corretta attività di ogni Associazione del territorio. L'esperienza formativa con le volontarie - continua Rosanna D'Antona - ha portato alla redazione di un Libro Bianco delle Associazioni di Volontariato nei Centri di Senologia che verrà presentato al Ministro Lorenzin, l'8 giugno prossimo". Il dott. Guglielmo Ferrari, direttore del reparto di Chirurgia Senologica dell'ASMN di Reggio Emilia, ha ripercorso i momenti salienti nel lungo cammino della chirurgia nella cura del cancro al seno. Dagli studi di Halsted a metà Ottocento, che con la mastectomia ridiede la speranza a tante pazienti, fino all'approccio di Veronesi che per primo sperimentò un nuovo procedimento conservativo. "Oggi la radioterapia unita alla chirurgia conservativa costituiscono il gold standard della cura del tumore al seno. - ha detto il dott. Ferrari - Con la biopsia del linfonodo sentinella in molti casi si può evitare lo svuotamento ascellare, anche nel caso di macro metastasi. Si è evoluta molto anche la radioterapia, con la possibilità di utilizzo intraoperatorio in sede di intervento. La chirurgia oncoplastica inoltre permette di rimuovere il male perseguendo anche un buon risultato estetico. In termini di prevenzione, la mammografia rimane l'esame elettivo per la diagnosi precoce. La fascia di età per lo screening mammografico è stata ampliata di dieci anni, mentre sono allo studio i risultati di un nuovo metodo diagnostico, la tomosintesi, un esame sperimentale di cui verranno pubblicati a breve i risultati". A conclusione dell'incontro è intervenuta la dott.ssa Ciarracchi, ricercatrice AIRC e coordinatrice del Laboratorio di ricerca Traslazionale. "Il nostro compito - ha detto - è quello di trasferire velocemente ai clinici le ricerche fatte in laboratorio. Il rapporto con i clinici è a due sensi: noi diamo loro analisi di tipo molecolare e loro attraverso la pratica e l'esperienza clinica ci forniscono dati importanti per migliorare la ricerca". ■

In alto a sin.: Tiziana Conti dell'AIRC saluta i relatori intervenuti alla conferenza. A destra: il Dott. Corrado Tinterri e Olga Patacchini, presidente Soroptimist Club di Reggio Emilia